

# Indice

Prefazione di <i>Antonella Valenti</i>	9
Introduzione	13
<i>Capitolo primo</i>	
<b>Rappresentazioni, linguaggio e costruzione del senso comune</b>	27
1.1. Le rappresentazioni sociali: fondamenti teorici e implicazioni socio-culturali	27
1.2. Il linguaggio come specchio e motore delle rappresentazioni sociali	38
1.3. Il rapporto che intercorre tra rappresentazioni sociali, atteggiamenti e schemi cognitivi	45
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>Prospettive teoriche sulla disabilità e implicazioni per la Pedagogia Speciale</b>	53
2.1. Le rappresentazioni sociali della disabilità	53
2.2. Il modello medico-individuale	62
2.2.1. <i>Critiche al modello medico della disabilità</i>	68
2.3. Il modello sociale della disabilità	69
2.3.1. <i>Critiche al modello sociale della disabilità</i>	74
2.4. Il modello relazionale della disabilità: una prospettiva integrata tra impairment e contesto	78
2.5. Il Capability Approach	90
2.6. Il Modello di sviluppo umano – Processo di produzione della disabilità (MDH-PPH)	93

2.7. Pedagogia Speciale, inclusione e rappresentazioni della disabilità: una lettura integrata	98
2.8. Il dialogo possibile fra i Disability Studies e la Pedagogia Speciale	108

### *Capitolo terzo*

<b>Insegnanti e disabilità: valutazione critica degli approcci di ricerca nazionali e internazionali</b>	119
3.1. Chi guarda chi? Insegnanti e disabilità nella letteratura educativa contemporanea	119
3.2. Orientamento degli studi presi in esame	121
3.3. Due filoni di ricerca: percezione e azione	125
3.4. La percezione della disabilità e dell'inclusione	126
3.5. Le pratiche nelle scuole	128

### *Capitolo quarto*

<b>Immaginari e rappresentazioni della disabilità negli insegnanti: risultati di una indagine empirica a valenza qualitativa</b>	133
4.1. Dalla misurazione all'interpretazione: un approccio semantico alla disabilità e all'inclusione	133
4.2. Metodo	136
4.2.1. <i>Strumento di rilevazione</i>	136
4.2.2. <i>Valutazione del campione</i>	136
4.2.3. <i>Analisi dei dati</i>	142
4.3. Risultati	144
4.3.1. <i>I temi emergenti: un ventaglio di rappresentazioni</i>	144
4.3.2. <i>Contrasti semantici e ambivalenze</i>	147
4.3.3. <i>Esemplificazioni testuali significative: nuvole di parole</i>	150

4.3.3.1. <i>La nuvola di parole generata a partire dai dati relativi alla domanda 1</i>	150
4.3.3.2. <i>La nuvola di parole generata a partire dai dati relativi alla domanda 2</i>	152
4.3.3.3. <i>La nuvola di parole generata a partire dai dati relativi alla domanda 3</i>	156
4.3.3.4. <i>La nuvola di parole generata a partire dai dati relativi alla domanda 4</i>	158
4.3.3.5. <i>Esemplificazioni testuali significative: analisi complessiva</i>	160
4.3.4. <i>Mappatura delle connotazioni</i>	161
4.3.4.1. <i>Positività o negatività dei termini rappresentati nella nuvola di parole generata a partire dai dati relativi alla domanda 1</i>	161
4.3.4.2. <i>Positività o negatività dei termini rappresentati nella nuvola di parole generata a partire dai dati relativi alla domanda 2</i>	163
4.3.4.3. <i>Positività o negatività dei termini rappresentati nella nuvola di parole generata a partire dai dati relativi alla domanda 3</i>	165
4.3.4.4. <i>Positività o negatività dei termini rappresentati nella nuvola di parole generata a partire dai dati relativi alla domanda 4</i>	167
4.4. <i>Discussione</i>	169
4.5. <i>Verso una pedagogia della parola giusta</i>	172

*Capitolo quinto*

**Oltre il profilo formale:**

**l'insegnante inclusivo tra competenza riflessiva  
e decostruzione dell'abilismo**

175

5.1. Il profilo del docente inclusivo tra policy  
europee, rappresentazioni della disabilità e  
riflessività professionale

175

5.2. La formazione dell'habitus professionale:  
la 'cassetta degli attrezzi' di Bourdieu per  
l'educazione

184

5.3. Habitus e competenza riflessiva: verso  
una professionalità docente consapevole

192

5.4. La riflessività come dispositivo della costruzione  
identitaria dell'insegnante

198

Bibliografia

203

# Prefazione

di *Antonella Valenti*

Disabilità e inclusione, nella scuola di oggi, non sono solo temi educativi, ma questioni culturali e politiche che interrogano in profondità il ruolo e la responsabilità dell'insegnante. In un'epoca in cui la scuola è chiamata non solo a trasmettere conoscenze, ma anche a formare cittadini consapevoli e capaci di vivere la pluralità come ricchezza, il modo in cui si pensa – e si pratica – l'inclusione rivela non soltanto l'efficacia delle politiche educative, ma anche la qualità etica della nostra democrazia.

Uno degli assi centrali su cui si muove la riflessione di Alessandra M. Straniero è il concetto di formazione continua degli insegnanti. Non si tratta di un'opzione accessoria né di un obbligo burocratico, ma di un imperativo professionale e culturale. Tuttavia, la formazione non può e non deve ridursi a un susseguirsi di proposte effimere, pacchetti precostituiti, soluzioni preconfezionate che cedono al richiamo di mode pedagogiche passeggere o scorciatoie metodologiche. Una formazione autentica esige rigore, tempo, investimento personale e istituzionale; esige ambienti di apprendimento in cui il pensiero critico sia alimentato, non addomesticato; in cui la pluralità dei punti di vista sia un valore epistemologico prima ancora che didattico.

In questa prospettiva, il ruolo degli atenei è cruciale. Le università non sono meri erogatori di saperi, ma luoghi in cui la ricerca si intreccia con la formazione in modo dinamico,

creativo ma sempre rigoroso. Una ricerca che, se è davvero viva, non può evitare di misurarsi con la realtà più scomoda, di interrogare i pregiudizi sedimentati, di entrare in conflitto con le retoriche dominanti. Il campo dell'inclusione e della disabilità chiede alla ricerca universitaria un doppio sforzo: quello di elaborare strumenti teorici e operativi efficaci, e quello, forse ancor più delicato, di garantire una postura etica, rispettosa della soggettività dei soggetti coinvolti, attenta all'impatto sociale delle pratiche educative che legittima o mette in discussione.

Questo saggio si inserisce pienamente in tale orizzonte. Lungi dal proporre soluzioni facili o ricette replicabili, esso intende offrire chiavi di lettura articolate, a tratti provocatorie, sempre però fondate su dati, esperienze, cornici teoriche solide. Il suo scopo non è quello di confortare, ma di mettere in discussione. Non quello di dire all'insegnante ciò che già sa, ma di porlo davanti a ciò che – forse – non ha ancora voluto vedere. Le pagine che seguono rappresentano un invito a decostruire, a guardare “di sbalzo” ciò che la scuola, la società, e talvolta anche la stessa formazione, hanno reso opaco, scontato, persino innocuo. I luoghi comuni sulla disabilità e sull'inclusione – quelli che ne fanno un problema tecnico, una questione normativa, o al massimo un'emergenza da gestire – sono qui smascherati per quello che sono: dispositivi simbolici che rassicurano chi li utilizza, ma escludono chi ne è oggetto. L'inclusione non è un compito da svolgere, è un luogo da abitare. E questo saggio vuole stimolare insegnanti, educatori e operatori scolastici a modificare il proprio sguardo: dalla gestione alla comprensione, dalla buona volontà alla consapevolezza critica, dall'approccio riparativo a quello trasformativo. Tale urgenza è sollecitata da una pluralità di voci, di studi, di esperienze, che riflettono l'impegno di una comunità accademica viva e responsabile. Una comunità, quella della Peda-

gogia Speciale, che non cede alla tentazione della neutralità, ma che riconosce il valore politico e sociale del proprio agire. Perché parlare di disabilità e di inclusione significa, in ultima analisi, parlare di quale idea di scuola, di sapere, di umanità vogliamo costruire.